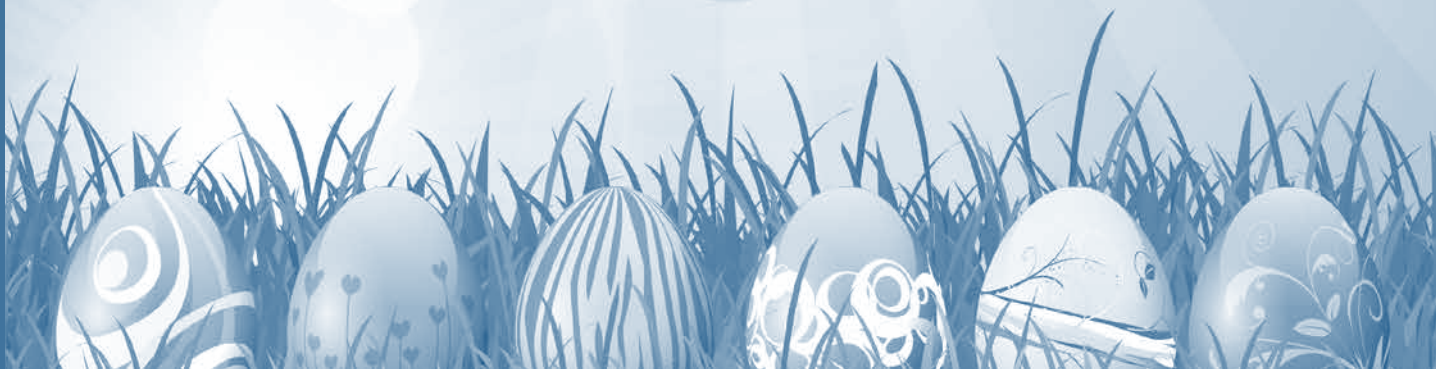


Como terza età

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA UNIVERSITÀ TERZA ETÀ "ALESSANDRO VOLTA"
Via Palestro, 17 - 22100 COMO - Tel. 031.27.02.88

Numero 4 Anno XXXIV - Aprile 2017



Sommario

3 EDITORIALE

- 4 Crescono le adesioni all'Ute e le attività con le scuole
- 5 Due voci celebrano la musica e incantano il nostro pubblico
- 6 I Nobel della letteratura: La guerra trasforma l'uomo in una pericolosa belva
- 8 Attività didattiche
- 9 Incontri tematici
- 10 Rubrica: il libro del mese Šostakovič uccide sé stesso per poter continuare a vivere
- 11 Rubrica: Conoscere l'Europa. Dalla Cee alla Unione europea un percorso lungo sessant'anni
- 12 Rubrica: Riflessioni Gesù, perché il giorno di Pasqua non fai risorgere la mia mamma?
- 14 È morto Zygmunt Bauman teorico della "società liquida"
- 15 Bilancio Consuntivo 2016

In copertina



Notizie

Raimondo Galdini ha compiuto 102 anni una vita dedicata a medaglie e monete

Nato a Blevio l'8 Marzo del 1915, Raimondo Galdini è stato uno degli ultimi disegnatori di monete, medaglie e disegni. Opere che sono conosciuti anche fuori dal nostro Paese. Progettava e realizzava in gesso il modello dal diametro di circa venti centimetri poi lo coniava utilizzando i metalli richiesti dai clienti. Quella del disegno è una passione che Raimondo ha avuto fin da bambino quando, su piccoli pezzi di carta tracciava schizzi e disegni poi, ha frequentato le scuole serali e ha compiuto studi a Brera. Oggi le sue creazioni sono sparse in tutto il mondo. Ha realizzato la medaglia commemorativa per lo Scì di Per-

sa, un'altra per la Società calcio Como e portano la sua firma anche i gettoni d'oro che venivano consegnati ai vincitori del Rischia tutto.

Tra i suoi ultimi lavori ricordiamo la medaglia commemorativa realizzata per la galleria svizzera del San Gottardo e quelle dedicate alla regina del Belgio, a Lady Diana e a Papa Giovanni I. Ma non solo medaglie. Il Galdini ha anche dipinto non pochi quadri e uno di questi, con riprodotto Alessandro Volta e la pila, nel 1987 lo ha donato alla nostra Associazione che da allora lo tiene esposto in Aula Magna. Un uomo che ha lasciato importanti tracce della sua arte

in molti paesi europei oltre che in Italia dando lustro alla città di Como. Noi gliene siamo grati e anche la città dovrebbe essergliene.



Così una bimba spiega il valore dell'amicizia

Chiara, un'alunna della prima media ha ben chiaro il concetto di amicizia, tanto chiaro e spontaneo che le è uscito prima dal cuore poi dalla penna.

Questo concetto lo ha messo in versi e ce lo ha voluto trasmettere. Il messaggio lo abbiamo ricevuto e ve lo riproponiamo con un poco di commozione.

PUOI CONTARE SU DI ME

*Ti guardo negli occhi
e vedo il tuo dolore
ti parlo col cuore
per trasmetterti il mio amore.
Spero che questo possa passare,
a tutto c'è una soluzione,
continua a sperare!
Amico mio andremo lontano
Se stiamo insieme e ci teniamo la mano,
la nostra amicizia non può terminare,
se ci continuiamo ad amare.*

Tre giornate in Versilia e sull'Arno

Come è ormai nostra tradizione il calendario delle nostre gite non può che concludersi con una tre giorni dedicata alle bellezze del nostro Paese. Questa volta abbiamo scelto la Versilia organizzando un tour di tre giorni, 10 - 11 e 12 Maggio, che da Forte dei Marmi, dove sarà possibile visitare il celebre mercato di piazza Marconi, ci porterà a Viareggio, cittadina di mare sorta nel '400 e da sempre lo sbocco sul mare della città di Lucca. Col '900 nasce diventa la città dei bagni, le cui architetture liberty in legno vennero distrutte da un incendio nel 1917; la ricostruzione degli anni '20 declina il Decò e il Liberty con grande vivacità di forme: il cinema Savoia, i magazzini Duilio '48, la Galleria del Libro, il gran caffè Margherita con le decorazioni di Chini, il bagno Balena.

La seconda giornata ci vedrà sul lago di Massaciucoli con la visita dell'area protetta con breve sosta a Torre del Lago dove visse Giacomo Puccini.

Consumato il pranzo durante l'escursione, ci si imbarcherà per navigare sull'Arno e, dal parco di San Rossore raggiungere Pisa poi, rientro in albergo per il pernottamento.

La terza giornata sarà dedicata alla visita, guidata, di Montecatini, una città celebre per le sue Terme ma anche per la presenza di importanti testimonianze del Liberty italiano. La visita della città offrirà l'opportunità di ammirare veri e propri capolavori rappresentati da numerosi edifici, ancora ben conservati, che risalgono al periodo Liberty e a quello dell'Art Decò. Terminata la visita alla città termale si risale in pullman per fare rientro a Como dove l'arrivo è previsto in serata.

Le iscrizioni si raccolgono presso la nostra segreteria a partire da Lunedì 3 Aprile alle ore 14,30.

Visita il nostro sito e registrati
www.utevolta.com

Per cambiare la città bisogna amarla

Tra qualche settimana

gli amministratori comunali affronteranno il giudizio degli elettori comaschi ai quali devono presentare il consuntivo del quinquennio ormai concluso. Una verifica istituzionale che da almeno vent'anni, prescindendo dagli schieramenti politici che si sono alternati a Palazzo Cernezzini, non chiude certo in attivo.

Da tempo la città attende un deciso cambio di passo per uscire da uno stallo che dura da trent'anni, ma perché ciò possa accadere ci vogliono uomini con nuove idee, concretezza, coraggio, ma soprattutto che conoscano la città e l'abbiano a cuore. Uomini dunque e non cacciatori di voti e di posti!

Como non può continuare a vivere in quel assonnato provincialismo che la porta a identificare il concetto di grande evento con manifestazioni concettualmente vecchie, come *La città dei balocchi* o *La parada par tücc*, quest'ultima non è che un carnevale fuori stagione.

Due eventi comunque che sono stati ideati e che vengono realizzati da associazioni private.

Sfogliando l'agenda di Como, la manifestazione che più si avvicina al grande evento culturale è certamente *Parolario*, iniziativa che da anni porta in città importanti personaggi della cultura e dello spettacolo, ma che viene vissuta dall'Amministrazione comunale quasi con fastidio.

Ma la città non soffre solo della mancanza di una politica e di un progetto culturale intimamente legato allo sviluppo del turismo, manca dei fondamentali necessari allo sviluppo di questa politica, soffre anche di una preoccupante crisi d'identità e non se ne accorge.

La città è cambiata, è diventata multi-etnica, ma non fa nulla per governare questa opportunità, al contrario, si rifugia nel proprio provincialismo per paura di essere contaminata da

nuove culture che forse non è ancora pronta ad accogliere.

La città sta progressivamente invecchiando, l'età media dei residenti sfiora i cinquant'anni e sarebbe ben più alta se non vi fossero quei tredicimila residenti stranieri di età media attorno ai trent'anni, nonostante questa presenza gli ultra sessantenni sono ormai il trenta per cento dei residenti.

La città non ha più una economia di riferimento, quella che un tempo era espressa dal tessile e dal suo indotto e che, dopo la crisi, non è stata sostituita. Oggi il maggior numero degli occupati in città lo si trova nel pubblico impiego e nel comparto finanziario.

La città è chiamata ad affrontare uno stato d'indigenza sempre più diffuso. Il dieci per cento dei residenti vive al di sotto della soglia di povertà.

A tutto ciò l'Amministrazione comunale come ha risposto o intende rispondere?

Solo con enunciati pieni di buona volontà, ma privi di risultati concreti.

In città intanto è iniziata la caccia al voto. I candidati alla carica di Sindaco girano per strade e quartieri in cerca di voti e lo fanno col solito metodo della promessa presentando programmi molto simili fra loro.

Si assiste alla fiera dell'ovvio: viabilità più scorrevole, maggior numero di parcheggi con nuovi autosilo, chiusura delle buche sulle strade, soluzione del problema "area ex Ticoso", e altre amenità che sentiamo puntualmente raccontarci ad ogni campagna elettorale, ma che puntualmente vengono disattese.

Rattoppare le strade, mantenere in buono stato gli immobili comunali, mettere a disposizione delle persone anziane spazi di aggregazione, curare il verde e avvicinare le periferie alla città, dovrebbero far parte della normale attività di una Amministrazione comunale a prescindere dalle diverse posi-

zioni politiche, e non presentarle come un programma di sviluppo.

Per costruire il futuro occorre conoscere il passato per non ripetere gli errori, una semplice formula che dai più sembra non essere stata ancora compresa.

Si insiste a raccontare che il turismo deve essere l'elemento trainante dell'economia cittadina, ma nessuno ci spiega come sviluppare concretamente questa ipotesi. Si parla di grandi eventi, ma non si indica il come e il dove ospitarli. La città ha un sistema alberghiero con poco più di duemila posti letto e a prezzi non certo accessibili al sempre più povero ceto medio. Non è un caso che a Como siano stati aperti numerosi B&B con a disposizione un migliaio di posti letto.

Organizzare grandi eventi significa costruire proposte capaci di attirare l'attenzione e l'interesse di un turismo che vada oltre quello locale e se il progetto funziona, in città potrebbero arrivare decine di migliaia di visitatori disposti anche a fermarsi qualche giorno e allora nasce il non trascurabile problema dell'accoglienza e più in generale della logistica. Mancano spazi dove ospitare convegni, congressi, manifestazioni culturali di ampio respiro, il Politeama è sempre più dimenticato, il vecchio orfanotrofo di via Tomaso Grossi sta cadendo a pezzi ed è completamente vuoto. Como, città della musica, manca persino di un auditorium.

Gli impianti sportivi non stanno meglio. Il Palazzetto dello sport di Muggiò è chiuso da anni, le piscine "fanno acqua", il campo Coni è in condizioni precarie e la cultura è diventata la Cenerentola della politica. E' di questi giorni la notizia che verranno tagliati i fondi al sistema bibliotecario provinciale, servizio fondamentale per la diffusione della lettura.

Se poi si guarda ai servizi per il cittadino il quadro è altrettan-

to desolante. La popolazione anziana non ha disposizione nemmeno un centro diurno pubblico dove potersi incontrare, l'unico aperto è di proprietà della Fondazione Ca' d'Industria, ma per accedervi occorre pagare una quota giornaliera di 32 Euro, pranzo compreso, e di 20 Euro per mezza giornata, senza pranzo.

Cifre apparentemente sostenibili, ma se pensiamo che oltre il cinquanta per cento dei pensionati percepisce un assegno mensile che non supera i 1000 Euro ecco che la possibilità di frequentare questa struttura viene preclusa proprio a chi ne ha più bisogno.

Lo stato sociale cittadino è completamente appaltato alle associazioni di volontariato e alle cooperative che negli ultimi cinque anni sono cresciute del 15 % dando occupazione a circa 8000 persone, sia pure con contratti precari e in molti casi sottopagati.

Un sistema che interessa quasi tutti i settori sociali, dalla sanità all'istruzione, dall'assistenza agli anziani a quella verso gli indigenti. E' la capitolazione delle Istituzioni pubbliche.

Se la classe politica non è attenta a questi temi, ancor meno lo sono gli organi locali d'informazione. Un esempio? Una sera di marzo, nel salotto di Espansione TV un gruppo di politici, Caritas compresa, ha discusso con animosità, per l'intera serata, sulla questione del campo di accoglienza profughi aperto in via Regina. Un argomento importante, ma parliamo di cento persone. Non sarebbe stato meglio che quei politici si fossero confrontati sullo stato della città e sui provvedimenti da prendere per dotare Como di un diffuso ed efficace servizio sociale?

Meglio litigare sui migranti perché frutta qualche voto in più. Il resto, per quei politici, è silenzio!

Sergio Masciadri

Crescono le adesioni all'Ute e le attività con le scuole

Giovedì 23 Febbraio sono stati presentati e approvati il Bilancio consuntivo e le relazioni sulle attività svolte lo scorso anno, tra queste è stato particolarmente apprezzato l'avvio del nuovo servizio di biblioteca

L'incontro annuale organizzato con l'Assemblea del 23 Febbraio scorso si è rivelato ancora una volta utile opportunità offerta dallo Statuto sociale per aprire un confronto costruttivo tra soci e consiglio direttivo dell'Ute oltre che per presentare il consuntivo delle attività svolte nel corso dell'anno e i bilanci finanziari dell'esercizio appena concluso.

Un anno che è stato da tutti considerato positivo, sia per i contenuti delle iniziative culturali che per le attività ricreative.

I lavori si sono aperti con la relazione del Presidente dell'Ute che, dopo aver presentato e commentato le attività svolte nel corso del passato anno accademico, si è soffermato su alcune delle numerose iniziative a cominciare dal progetto per la cultura diffusa, un progetto che sta caratterizzando con successo l'attività dell'Ute e lo sta facendo in modo sempre più coinvolgente. E' poi stato illustrato quanto è stato fatto, e continua ad essere fatto, per favorire lo sviluppo dei rapporti intergenerazionali, un'attività che sta cominciando a prendere corpo e a dimostrarlo, sono le presenze all'Ute, ormai sistematiche, degli allievi del Liceo Teresa Ciceri di Como che, un paio di volte al mese, si confrontano coi nostri associati proponendo la discussione sui libri da loro letti e commentati in classe.

Quanto ci eravamo prefissi la passata Assemblea è stato dunque attuato con risultati interessanti grazie anche alla collaborazione attiva di alcuni soci che, in diversi settori, si

sono impegnati nella realizzazione di interessanti progetti, tra questi non va certo dimenticata l'attivazione del nostro servizio di biblioteca, finalmente entrato a regime anche nel circuito provinciale.

Un servizio che era rimasto in stallo per un paio d'anni poi, grazie alla collaborazione sistematica di alcune nostre socie, Carla Ghisolfi e Michela Di Sacco che ne hanno curato la parte informatica, Lorella Maiorana e Efsia Serra, impegnate due giorni la settimana nella catalogazione e distribuzione dei libri, coadiuvate, periodicamente, da due studenti del Liceo Teresa Ciceri che sono presenti all'Ute per seguire il percorso previsto dal progetto ministeriale Alternanza scuola lavoro.

Particolarmente impegnata in questo settore è Manuela Moro che, dopo aver frequentato il corso presso l'Amministrazione provinciale, ha assunto il ruolo di responsabile del sistema e, giornalmente, garantisce il ritiro e la distribuzione dei libri richiesti e provenienti dalle diverse biblioteche che operano sul territorio comasco. E' questa un'attività importante che va ad aggiungersi al già non facile lavoro che quotidianamente Manuela svolge in segreteria garantendo a tutti assistenza e servizi.

Il Presidente ha poi richiamato l'attenzione dei soci su alcuni comportamenti che sembrano faticare ad essere compresi, anche se qualche timido segnale lo si sta avendo: la consapevolezza che l'Ute non è un semplice erogatore di servizi,

ma un'associazione che per funzionare a ritmi soddisfacenti richiede la collaborazione attiva di tutti e questo vale anche per la gestione dei parcheggi, altro argomento che spesso causa incomprensioni e in qualche caso inutili alterchi.

E' poi seguita la relazione della vice presidente Samuela Molteni che, servendosi di grafici, ha illustrato la composizione sociale dell'Ute, dal numero dei soci, che è in crescita, al gradimento e alle iscrizioni ai corsi per terminare con prospetti demografici costruiti su sesso e fascia di età.

Da considerare particolarmente soddisfacente è anche l'aumentata partecipazione alle conferenze tematiche che in questi ultimi anni sono state notevolmente arricchite da nuovi relatori e da argomenti sempre più interessanti.

E' poi toccato al consigliere Franco Tarantini, responsabile del settore gite, illustrare nel dettaglio i criteri che vengono seguiti per selezionare le località verso le quali indirizzare le uscite. Un metodo che si è rivelato interessante è quello di aver abbinato alla visita di importanti mostre, anche quella guidata nella città che le ospita. Una scelta che ha raccolto non pochi consensi come è dimostrato dal numero complessivo dei partecipanti: lo scorso anno si sono sfiorate le settecento presenze, un risultato sicuramente interessante, numero che quest'anno sembra destinato ad aumentare. In crescita anche l'adesione alla ormai tradizionale settimana al mare organizzata nel corso del mese di settembre in loca-

lità sempre diverse.

Quest'anno la meta scelta è la Sicilia.

Un'altra iniziativa curata da Franco Tarantini, e che sta riscuotendo un particolare successo, è l'allestimento di mostre fotografiche presso la nostra Aula magna. Si tratta di una iniziativa che è stato possibile attivare grazie all'impegno di alcuni nostri soci appassionati di fotografia e alla presenza di professionisti che si sono messi a disposizione dell'Ute per esporre i loro lavori di alto profilo artistico.

Ultimo intervento è toccato all'economista Giorgio Gianatti che ha illustrato il Bilancio consuntivo 2016 chiuso sostanzialmente in pareggio e con un fondo di accantonamento destinato ai prossimi interventi che sono stati previsti sia per la manutenzione ordinaria delle aule che per l'acquisto di strumenti didattici come è poi stato illustrato in occasione della presentazione del bilancio di previsione per l'anno in corso.

I lavori si sono conclusi con l'approvazione, all'unanimità, delle relazioni e dei bilanci.

Appuntamenti del sabato pomeriggio all'ute

Due voci celebrano la musica e incantano il nostro pubblico

Dall'operetta al musical, passando per le celebri arie pucciniane interpretate dal soprano Silvana Kalin e dal tenore Bernardo Peduzzi, un programma di alto profilo salutato con molti applausi e richieste di bis

Proseguono i nostri sabati pomeriggio dedicati alle manifestazioni culturali. Questa volta ad essere protagonista è toccato alla musica, quella particolarmente impegnata. L'appuntamento è stato, come sempre presso l'Aula magna dell'Ute dove nel pomeriggio di Sabato 4 Marzo il soprano Silvana Kalin e il tenore Bernardo Peduzzi si sono esibiti in un impegnativo programma.

Due voci ben affiatate che hanno saputo regalare ai presenti momenti di grande canto e di forti emozioni.

Il sipario si è aperto poco dopo le 15 con Marcella Kalin, la giovane e brava nipote di Silvana, che si assunta il compito di presentare al pubblico i singoli brani in programma. Una presentazione sobria e raffinata, che ha saputo racchiudere nell'essenziale il significato di ogni singolo brano.

Un programma ben calibrato che si è aperto col celebre "Tace il labbro" dall'operetta "La vedova allegra", di Franz Lehar e, dopo gli applausi, il tenore Peduzzi si è cimentato in un frizzante "Non ti scordar di me", romanza composta e musicata da De Curtis e Furnò. E' poi toccato al duo presentare la nota aria "Tu che m'hai preso il cor", il celebre brano tratto dell'operet-

ta "Il Paese del Sorriso" di Franz Lehar.

Questi primi brani sono serviti a scaldare le voci dei cantanti e a far comprendere al pubblico che il pomeriggio musicale sarebbe stato di alto livello. Così è stato.

Ad introdurci nella grande lirica, con un impegnativo repertorio pucciniano, ci ha pensato la voce del soprano Silvana Kalin, classica voce pucciniana, che si è subito presentata nei panni di Tosca con la celebre romanza carica di patos, Vissi d'arte. Un pezzo che è stato tanto apprezzato che, alla fine del concerto è stato richiesto come bis.

Della stessa opera pucciniana il tenore ha eseguito, con una buona impostazione vocale, la celebre aria "E lucean le stelle", un breve ma intenso ricordo dei bei momenti trascorsi con Tosca che Mario Cavaradossi chiede, al suo carceriere, di poter scrivere su un biglietto come suo ultimo saluto destinato all'amata Floria Tosca.

Dal dramma di Tosca, l'opera di Giacomo Puccini che chiude il periodo del melodramma, si è passati alla provocatoria frivolezza di Musetta, una ragazza che, nonostante le apparenze, porta una forte carica di umanità nel mondo bohémienne della Parigi di Luigi Filippo.

Eseguendo il Valzer di Musetta, Silvana Kalin si trasforma in una fanciulla spregiudicata e pronta a sfidare la gelosia dell'amato Marcello per farlo tornare da lei. Un brano eseguito con voce frizzante e disinvolta. Qualità che esaltano la versatilità vocale di Silvana Kalin pronta a passare con facilità dal tragico al frizzante. Dalla raffinata To-

lasciato spazio all'ascolto di un brano musicale di Strauss.

Dopo una decina di minuti il sipario si è riaperto su Turandot. Silvana Kalin ha fatto rivivere al pubblico il tormento della giovane schiava Liù che implora Calaf perché rinunci alla sfida lanciata alla principessa Turandot e lo fa cantando "Signore ascolta", a questa romanza, ese-



sca alla spregiudicata Musetta, per finire con le struggenti note della piccola e giovane schiava Liù, pronta a sacrificarsi fino alla morte per far trionfare l'amore del suo padrone Calaf verso la sanguinaria principessa Turandot.

In questo alternarsi di brani lirici a firma pucciniana, il tenore Bernardo Peduzzi ha voluto inserire un brano delicato e suggestivo che nel passato è state reso celebre dalle voci di due grandi tenori quali sono stati Beniamino Gigli e Ferruccio Tagliavini.

Bernardo Peduzzi ha affrontato con sicurezza le delicate note della celebre romanza "E' la solita storia del pastore" tratta dall'Arlesiana di Cilea. Un'esecuzione particolarmente raffinata e ben registrata. Molti gli applausi poi, il sipario si è chiuso per una breve pausa che ha

guita con sentimento e commozione, ha risposto il tenore Bernardo Peduzzi che ha dato voce a Calaf per consolare e rassicurare la giovane e fedele schiava sulle note di "Non piangere Liù".

Protagonista per l'ultima volta, Liù, prima di togliersi la vita, si rivolge alla fredda Turandot con lo struggente brano "Tu che di gel sei cinta" col quale le regala l'amore di Calaf.

Il pomeriggio musicale si è concluso con due brani tratti da "Il fantasma dell'opera" di Weber, un pezzo di Morricone e altri due altrettanto celebri pezzi quali sono "My Heart will go on" e "Love changes everything". Il sipario si riaperto ben tre volte per altrettanti bis richiesti a gran voce dal pubblico che ha lasciato la sala dopo aver riascoltato e applaudito i due cantanti.

Se.Ma.



La guerra trasforma l'uomo in una pericolosa belva

Remarque, Camus, Simon, Hemingway, Tomas Mann, Bernard Shaw, tutti impegnati a raccontare e denunciare i drammi e le atrocità vissuti dai combattenti impegnati sui fronti del primo conflitto mondiale. Solo l'inglese Winston Churchill ne parla come di un fatto inevitabile

L) Erich Maria REMARQUE

Il romanzo forse più famoso sulla I guerra mondiale, **"Niente di nuovo sul fronte occidentale"**

(1929) [il corrispondente film, "All'Ovest niente di nuovo" del regista L. Milestone è del 1930] non è di un Nobel, ma dello scrittore tedesco **Erich Maria Remarque**. Nato a Osnabrück nel 1898, Remarque combatté nella I guerra mondiale e fu più volte ferito durante la guerra. Come scrittore, ottenne un vasto successo con questo romanzo, in cui si esprime una condanna radicale della guerra e si fa un'analisi spietata ed amara delle sue terribili conseguenze sul piano materiale e spirituale. I giovani tedeschi partono volontari per il fronte, animati da uno spirito patriottico genuino, ma vengono ben presto disillusi, fin dall'addestramento, che li educa ad obbedire ciecamente. Poi la realtà cruda e disumana del fronte annulla i valori morali, rendendo feroci come belve chi è costretto ad uccidere per sopravvivere: **"Siamo diventati belve pericolose: non combattiamo più, ci difendiamo dall'annientamento. Non scagliamo la bomba contro altri uomini; che cosa ne sappiamo noi in questo momento! Ma di là ci incalza la morte, con quegli elmi e con quelle mani... deliriamo di rabbia, non siamo più legati impotenti al patibolo, possiamo distruggere, uccidere a nostra volta, per salvarci, per salvarci e per vendicarci"**. Eppure nel fondo dell'animo di quei giovani albergano sentimenti di umanità: **"Mi rivolgo al morto e gli dico: < Compagno, io non ti volevo uccidere...**

Ma prima tu eri per me solo un'idea, una formula di concetti nel mio cervello, che determinava quella soluzione. Io ho pugnolato codesta formula. Soltanto ora vedo che sei un uomo come me. Allora pensai alle tue bombe a mano, alla tua baionetta, alle tue armi; ora vedo la tua donna, il tuo volto, e quanto ci somigliamo. Perdonami, compagno!...>". Anche i prigionieri, visti dall'esterno del campo di concentramento, non appaiono più come nemici, ma come uomini sofferenti: **"Io vedo le loro figure brune, le barbe ondegianti al vento. Nulla so di loro, se non che sono prigionieri di guerra, e ciò appunto mi turba. La loro vita è senza nome e senza colpa. Se sapessi qualcosa di loro, come si chiamano, come vivono, che cosa aspettano, che cosa li affligge, il mio turbamento avrebbe un senso e potrebbe diventare compassione. Ma così non sento dietro il loro volto se non il dolore della creatura, la tremenda tristezza della vita e la crudeltà degli uomini."**

M) Brevi echi della guerra

Il fronte occidentale della I guerra mondiale non trova, tra i Nobel della letteratura, un romanzo emblematico o un poeta che l'abbia coi suoi versi immortalata, come Ungaretti. Troviamo però, nei Nobel, non pochi echi e spunti di carattere sia autobiografico, sia letterario, sia critico. Prendiamo i due scrittori francesi, coetanei (anno 1913), anche se premiati a distanza di quasi trent'anni, **Albert Camus** (Nobel 1957) e **Clau-**

de Simon (Nobel 1985). Nati entrambi fuori dal territorio geografico della loro patria, il primo in Algeria ed il secondo in Madagascar, rimasero entrambi orfani nel 1914, perché i loro padri, richiamati in Francia allo scoppio della guerra, morirono presto sul campo: il padre di Camus nella battaglia della Marna, quello di Simon nei pressi di Verdun. Quanto a **Camus**, c'è nella sua autobiografia postuma, **"Il primo uomo"**, una pagina in cui ricorda come morì il padre: **"Una scheggia di granata gli aveva aperto la testa, dopo di che lo avevano portato su uno di quei treni-ospedale grondanti sangue, paglia e bende, che facevano la spola fra il luogo del macello e il centro d'evacuazione di Saint-Brieuc. Qui era riuscito a scarabocchiare due cartoline, alla bell'e meglio perché non ci vedeva più. < Sono ferito. Non è niente. Tuo marito. > E, alcuni giorni dopo, era morto. L'infermiera aveva scritto: < Meglio così. Sarebbe rimasto cieco o pazzo. Era molto coraggioso >..."**

Circa la conclusione della guerra, invece, possiamo registrare, per esempio, la dichiarazione di **Saul Bellow** (Nobel 1976), nato in Canada nel 1915, il quale in età matura dichiarò che il suo ricordo più lontano, di bambino, era Montreal imbandierata a festa per la fine della guerra.

N) Ernest HEMINGWAY

Prima che in Italia nel 1918, sul Piave, **Ernest Hemingway** (Nobel 1954) era stato al fronte nel 1917, come volontario e corrispondente di guerra, in Francia. Di quell'esperienza ci ha lascia-

to come eco almeno il primo "capitolo" dei **"Quarantaveve racconti"**, nel quale non c'è nulla di patriottico, né di tragico o di drammatico, ma l'esercito fa una brutta figura, soprattutto con il tenente, tutto sbronzo, e con l'attendente, che vuol far spegnere, perché pericoloso, il fuoco della cucina, mentre si è a cinquanta chilometri dal fronte: **"Erano tutti ubriachi. Era ubriaca l'intera batteria, mentre viaggiava lungo la strada nell'oscurità. Si viaggiava verso la Champagne. Il tenente continuava a spingere il cavallo nei campi e a dirgli: < Sono ubriaco, ti dico, mon vieux. Oh, come sono sbronzo >. Viaggiammo su quella strada tutta notte nell'oscurità e l'aiutante continuava a cavalcare di fianco alla mia cucina e a dire: < Devi spegnerla, è pericoloso. Se ne accorgeranno >. Eravamo a cinquanta chilometri dal fronte ma l'aiutante si preoccupava del fuoco nella mia cucina. Era buffo viaggiare su quella strada. Questo accadde quando ero caporale di cucina."**

Nel romanzo **"Fiesta"**, invece, si avvertono le conseguenze della guerra, ma solo a livello individuale. E' la delusione di una "generazione perduta", reduce da un'esperienza senza sbocco; sono giovani intellettuali smarriti e incapaci di trovare un senso alla vita. Per di più, è proprio una ferita di guerra che lo ha reso impotente, la causa che costringe Jake Barnes ad un amore soltanto platonico con l'esuberante Lady Brett Ashley, di per sé pronta ad ogni avventura del vivere.

O) Bernard SHAW e Thomas

MANN

Quanto alle prese di posizione di alcuni Nobel nei confronti della guerra, nella prima puntata abbiamo dato spazio a Rolland e a Spitteler. Oggi ci soffermiamo su Shaw e Thomas Mann.

Bernard Shaw (Nobel 1925) nell'estate del 1914 con grande coraggio, tanto da vedere messa in crisi la sua popolarità allora in auge con il dramma "Pigmalione", assunse una posizione fortemente polemica nei confronti del fanatico populismo interventista. Il militarismo, imperante da entrambe le parti, gli faceva apparire la Germania e l'Inghilterra come una "coppia di cani estremamente litigiosi". Nel novembre dello stesso 1914 nel saggio "Il senso comune della guerra" ribadisce che "il militarismo non va trattato come una malattia solo prussiana. E' rampante in Inghilterra e in Francia". Il suo rifiuto della guerra è così radicale, che egli considera degno di essere "rinchiuso in un manicomio" chiunque ne pensi il contrario. Ma, ora che la guerra purtroppo è scoppiata, Bernard Shaw si augura almeno che la Germania non prevalga sulla Francia e sull'Inghilterra, perché sarebbe una sciagura per la pace dell'intera Europa. Però, con una previsione profetica, ma non ascoltata, egli si augura che le potenze vincitrici non impongano alla Germania un prezzo troppo alto per le riparazioni. La sua valutazione critica, equanime e non nazionalista, lo porta anche a smontare quella propaganda unilaterale, che vedeva soltanto nei soldati tedeschi le efferatezze a danno della popolazione civile. Non ha senso, ad esempio, neanche imputare ai soli Tedeschi la distruzione della cattedrale di Reims, dato che i Francesi avevano piazzato proprio sul tetto di essa un osservatorio militare; Bernard Shaw ne trae una lezione: "La ferita della Cattedrale va dunque subito come un forte messaggio della Provvidenza, la quale ci fa capire che

noi dobbiamo scegliere tra una guerra gloriosa, oppure una gloriosa cattedrale, ma non possiamo avere entrambe."

Thomas Mann (Nobel 1929), a differenza del fratello Heinrich, democratico e pacifista, fu in un primo tempo favorevole alla guerra, ritenendo che il conflitto armato si giustificasse con il dissidio tra "profondità germanica legata al sangue e alla terra e astrattezza francese". Elaborò un pensiero articolato, contenuto, per esempio, nel saggio "Federico e la grande coalizione" (1915), e poi in "Considerazioni di un impolitico" (1918). Dopo la guerra però la sua posizione entrò in crisi, e Thomas Mann si impegnò anche a dissuadere i giovani dai sogni di primato e di forza; importante in quest'ottica fu il discorso "Della repubblica tedesca", pronunciato a Berlino nel 1922.

P) Winston CHURCHILL

Ha scritto una monumentale opera sulla I guerra mondiale **Winston Churchill** (Nobel 1953), il quale da ministro e da capo del governo inglese è stato anche uno dei maggiori protagonisti della guerra stessa con le sue azioni lungimiranti e ardite, benché non sempre fortunate, e poi con la vittoria finale. Nominato Ministro della Marina nel 1911, sostenne con forza che la guerra era ineluttabile e che bisognava aiutare la Francia. Il suo nutrito programma di costruzioni navali e la mobilitazione della flotta gli consentì, nell'estate del 1914, di difendere Anversa e il litorale fiammingo, salvando i porti del passo di Calais. In novembre invece la sconfitta nella battaglia navale di Coronel gli procurò forti critiche, riscattate un mese dopo (8 dicembre) con la vittoria alle Falkland sul famoso ammiraglio tedesco Von Spee. Nel 1915 Churchill predispose un audace piano strategico contro l'Impero Ottomano, anche per aiutare la Russia in difficoltà, ma l'impresa si risolse in una cata-

strofe a Gallipoli, sullo stretto dei Dardanelli, con la conseguente caduta del governo, di cui egli faceva parte. Churchill però continuò, come militare, andando a combattere in Francia nel 1916, col grado di colonnello dei fucilieri reali di Scozia. Assolto nel 1917 da ogni responsabilità per la spedizione di Gallipoli, ritornò al governo come Ministro degli Armamenti, e successivamente, nel 1918, nominato Ministro della Guerra e dell'Aeronautica, provvide sia agli ultimi sforzi militari, sia, dopo la vittoria, alla smobilitazione. Ricordiamo che la lunga carriera di Churchill lo porterà, quasi trent'anni dopo, ad essere tra i vincitori anche della II Guerra Mondiale.

La sua monumentale opera sulla I guerra mondiale, "La crisi mondiale", pubblicata tra il 1923 e il 1931, è in sei volumi. In essa, presentando una fitta documentazione, come esige la sua funzione di storico, ma non mettendo da parte la sua passione di politico, Churchill individuò le origini della guerra soprattutto nel contrasto navale anglo-tedesco dopo la crisi di Agadir (costa del Marocco) del 1911; inoltre, non nasconde le critiche a lui rivolte nella stessa sua patria nel corso della guerra, ma non mancò nemmeno di sottolineare gli attestati di stima ricevuti anche da parte di ambienti internazionali. Sostenne con forza il principio che "ogni avvenimento va considerato in rapporto alle circostanze che lo hanno accompagnato, e solo da questo punto di vista."

Q) William Butler YEATS

Vi sono alcune liriche del poeta irlandese **William Butler Yeats** (Nobel 1923), che hanno a che vedere con la I guerra mondiale. Dalla raccolta "I cigni selvatici a Coole" (1919) ne ricaviamo due, la prima delle quali, di soli sei versi ma relativamente lunghi, ha un titolo molto prosastico, che proprio per questo attira l'attenzione: "Essendomi stata richiesta una poesia di guerra". In tempo di guerra

è meglio che il poeta stia in silenzio. Questo silenzio del poeta potrebbe richiamare il nostro Quasimodo ["E come potevamo noi cantare...?"], ma la motivazione non è la tragedia dell'occupazione straniera, bensì la constatazione che non ci sono uomini di Stato che meritino di essere esaltati. Essi si sono troppo ingolfati ["immischiato"] nel groviglio inesplicabile della guerra, perché possano piacere ad un cuore femminile che sogna l'amore o ad un vecchio che vuol godersi un po' di tranquillità e di pace: "Penso sia meglio che in tempi come questi / La bocca di un poeta sia silente, perché in verità / Non possediamo alcun dono per porre nel giusto uno statista; / Si è immischiato abbastanza chi può piacere / A una fanciulla nell'indolenza della sua giovinezza, / O a un vecchio durante una sera d'inverno"

Invece la seconda poesia, "Un aviatore irlandese prevede la sua morte", sembra estranea alle dinamiche della guerra (patria, nemici, vittoria), ma registra la scelta di un volontario, che affronta consapevolmente un'avventura rischiosa: "Io lo so bene che incontrerò il mio destino / Da qualche parte, lassù fra le nuvole; / Io non odio coloro che combatto, / E non amo coloro che difendo; il mio paese / Si chiama Kiltartan Cross, e i miei compaesani / Sono i pezzenti di Kiltartan, e nulla può accadere / Che possa menomarli, o che li possa / Lasciare più felici che in passato. / Né legge né dovere mi costrinsero alla guerra, / Non gli uomini politici, non le folle plaudenti, / Un impulso di gioia solitario / Mi condusse a questa furia fra le nuvole; / Ho valutato ogni cosa, mi son chiesto tutto, / Gli anni avvenire mi parvero spreco di respiro, / Uno spreco di respiro gli anni passati, / In equilibrio con questa vita, con questa morte."

(terza parte)

Abele Dell'Orto



Attività didattiche Aprile 2017

Per rendere meglio comprensibile la lettura del calendario delle attività didattiche annuali, viene indicata la settimana tipo.
A queste lezioni possono partecipare solo i soci che si sono iscritti ai singoli corsi.



Lunedì

09.00-10.00 VARIE - BALLO DA SALA A COPPIE (aula A).

Docente Carlo Baglio (in collaborazione con la scuola di ballo "Lady Anna" di Cantù)

09.30-11.30 ARTI CREATIVE - CORSO AVANZATO DI PITTURA (aula B).

Prof.ssa Ester Maria Negretti

10.00-11.00 LINGUE - INGLESE: BEGINNER (aula C).

Prof.ssa Marcella Spinelli Elli

10.30-12.00 LINGUE - TEDESCO: 5° anno (aula A).

Prof.ssa Mariella Simondi

11.00-12.00 LINGUE - INGLESE: INTERMEDIATE (aula C).

Prof.ssa Marcella Spinelli Elli

14.30-16.30 ARTI CREATIVE - DISSEGNO e PITTURA (aula B). Prof.ssa Lyudmila Vasilieva

15.00-15.50 SALUTE E BENESSERE - NATUROPATIA (aula C)

Docente Nunzia Bonsanto, Naturopata Iridologa Heilpraktiker

16.45-18.00 LINGUE - RUSSO: 1° ANNO (aula B). Prof.ssa Lyudmila Vasilieva

17.00-18.00 LINGUE - INGLESE PRE-INTERMEDIATE 2 (aula C).

Prof.ssa Rina Dotti



Martedì

09.00-10.30 LINGUE - INGLESE: ELEMENTARY 3 (aula A).

Prof.ssa Maria Maddalena Formenti

09.00-12.00 ARTI CREATIVE - CERAMICA (aula B).

Docente Antonella Trombetta

09.15-10.45 LINGUE - INGLESE: INTERMEDIATE 3 (aula C).

Prof.ssa Emanuela Di Giura

10.00-11.30 COMPUTER - PRESENTAZIONE ELETTRONICA "creazione di documenti multimediali e album fotografici" (biblioteca) [T].

Dott.ssa Michela Di Sacco

10.30-11.30 LINGUE - INGLESE: BEGINNER 3 (aula A).

Prof.ssa Maria Maddalena Formenti

11.00-12.00 LINGUE - SPAGNOLO CONVERSAZIONE (aula C).

Insegnante Margarita Machin Del Castillo

14.30-16.00 COMPUTER - INFORMATICA BASE (biblioteca) [Q].

Dott.ssa Samuela Molteni

14.30-16.30 ARTI CREATIVE - NELL'UNIVERSO DEL DECOUPAGE (aula B). Docente Ketty Bionda

15.00-16.30 LINGUE - SPAGNOLO: 1° anno (aula C).

Prof. Nando Pozzoni

16.30-18.00 LINGUE - SPAGNOLO: 2° anno (aula C).

Prof. Nando Pozzoni

17.00-18.00 LINGUE - TEDESCO: CONVERSAZIONE e NON SOLO (aula B).

Prof.ssa Susy Rossini

18.00-20.00 VARIE - LABORATORIO TEATRALE UTE - "Subito in scena" Docente Paolo Romano



Mercoledì

09.00-10.15 LINGUE - INGLESE: FALSE BEGINNER 2 (aula A).

Prof.ssa Bianca Sampietro

09.00-09.45 SALUTE E BENESSERE - TECNICHE DI RILASSAMENTO base (aula B). Dott.ssa Patrizia Dal Pont

09.15-10.30 LINGUE - INGLESE: INTERMEDIATE 2 (aula C).

Prof.ssa Luisa Pozzali

09.00-10.30 COMPUTER - INTERNET (biblioteca) [Q].

Insegnante Carla Ghisolfi

10.00-12.00 VARIE - CORSO BASE DI BRIDGE A cura di BACCH'.

10.00-12.00 ARTI CREATIVE - CARTA, CARTE E CARTAPESTA (aula B) [Q].

Docente Gabriella Danieli Becattini

10.30-12.00 LINGUE - INGLESE: SPEAK UP (aula C).

Prof.ssa Luisa Pozzali

10.30-12.00 LINGUE - INGLESE: CONVERSAZIONE e NON SOLO (aula A).

Prof.ssa Bianca Sampietro

11.00-12.00 COMPUTER - POSTA ELETTRONICA (biblioteca) [Q].

Insegnante Carla Ghisolfi

14.30-15.30 LINGUE - FRANCESE: INTERMEDIO 1 (aula C).

Prof.ssa Michèle Gambéro

14.30-16.30 ARTI CREATIVE - DISSEGNO PREPARATORIO e ACQUERELLO SU CERAMICA (aula B).

Maestro Alessandro Berra

15.30-16.30 LINGUE - FRANCESE: INTERMEDIO 2 (aula C).

Prof.ssa Michèle Gambéro

16.00-17.30 COMPUTER - FOGGIO ELETTRONICO (biblioteca) [T].

P.I. G. Paolo Sirtori

16.30-18.00 CLUB DELLA MUSICA - CORO U.T.E. (aula A) a cura del Maestro Franco De Rose

16.45-17.45 SALUTE E BENESSERE - BIODANZA (aula B)

Docente Ivano Castegnaro

17.00-18.00 ARTI CREATIVE - FOTOGRAFIA (aula C). Docente Franco Monti



Giovedì

08.45-10.00 SALUTE E BENESSERE - QI GONG (aula B)

Naturopata Yuki Compagnoni

09.00-10.30 LINGUE - INGLESE: INTERMEDIATE (aula C).

Prof.ssa Marita Giglio

09.30-11.00 LINGUE - INGLESE: ADVANCED (aula A).

Prof.ssa Maria Enrica Mainetti

09.30-12.00 COMPUTER - GESTIONE FOTO CON ADOBE PHOTOSHOP - corso base (biblioteca). [Q] Dott. Giorgio Gianatti

10.00-12.00 ARTI CREATIVE - DECOUPAGE TRIDIMENSIONALE [Q].

Prof.ssa Mercedes Sessa

11.00-12.00 LINGUE - INGLESE: ELEMENTARY 3 (aula A).

Prof.ssa Maria Enrica Mainetti

11.00-12.00 LINGUE - SPAGNOLO: 3° anno (aula C).

Prof.ssa Graziella Forneris

14.30-16.00 LINGUE - RUSSO: AVANZATO (aula C).

Prof.ssa Lyudmila Vasilieva

14.30-16.30 COMPUTER - GESTIONE FOTO E FILMATI CON PROSHOW GOLD E ADOBE PREMIERE - corso avanzato (biblioteca) [Q]. Dott. Giorgio Gianatti

14.30-16.30 ARTI CREATIVE - DISSEGNO e PITTURA (aula B).

Maestro Paolo Cucinato

16.00-18.00 VARIE - BURRACO (aula C) [Q].

Docente Angela Chianese

18.00-19.30 VARIE - BALLO LISCIO INTERMEDIO A COPPIE - Corso avanzato (aula A).

Docente Carlo Baglio (in collaborazione con la scuola di ballo "Lady Anna" di Cantù)

21.00-23.00 VARIE - LABORATORIO

TEATRALE UTE - "Subito in scena" Docente Paolo Romano



Venerdì

09.00-09.45 SALUTE E BENESSERE - TECNICHE DI RILASSAMENTO avanzato (aula B)

Dott.ssa Patrizia Dal Pont

09.00-10.00 LINGUE - TEDESCO: 2° anno (aula A).

Prof.ssa Angela Losacker Fagnoli

10.00-11.00 LINGUE - TEDESCO AVANZATO - lettura, analisi dei testi e conversazione (aula A).

Prof.ssa Angela Losacker Fagnoli

10.00-11.30 COMPUTER - INFORMATICA BASE (biblioteca) [Q].

Docente Alberto Tintori

10.00-12.00 VARIE - SCACCHI CORSO AVANZATO (aula B) [Q].

Insegnante Egidio Visconti

10.30-12.00 LINGUE - TEDESCO: 6° anno (aula C).

Prof.ssa Mariella Simondi

14.30-15.30 LINGUE - FRANCESE PRINCIPIANTI (aula C).

Prof.ssa Michèle Gambéro

14.30-16.30 ARTI CREATIVE - ACQUERELLO (aula B).

Maestro Alessandro Berra

15.30-16.30 LINGUE - FRANCESE AVANZATO (aula C).

Prof.ssa Michèle Gambéro

16.30-18.00 COMPUTER - VIDEOSCRITTURA (biblioteca) [Q].

Prof. Angelo Pipero

16.50-18.00 LINGUE - INGLESE: ELEMENTARY 2 (aula C).

Prof.ssa Luisa Pozzali

1) Presso la sede B.A.C.C.H. (Bridge Association Como Cantù Heilios) di Via Belvedere 45 Como

[T] = Trimestrale

[Q] = Quadrimestrale



Incontri tematici Aprile 2017

La partecipazione agli incontri tematici, programmati per i pomeriggi, è libera, ma riservata ai soli soci.



Lunedì 3

14.30 SALUTE e BENESSERE - Meditazione (aula C). Mirko Gini, pranoterapeuta naturopata

15.00 SALUTE e BENESSERE - Psicofisiologia per l'Armonia della Vita. Dott.ssa Carmen Guarino

16.30 CRIMINALITA' ORGANIZZATA - Leonardo Sciascia e la linea della palma. Dr. Benedetto Madonia, Direttore Centro Studi Sociali contro le mafie



Martedì 4

15.00 CLUB DELLA MUSICA - Guida alla comprensione. Mo. Mario Moretti

16.30 DIRITTO ED ECONOMIA - Delitti e pene nella legislazione italiana. Giudice Alessandro Bianchi



Mercoledì 5

15.00 MATERIE UMANISTICHE - Storia della filosofia. Il pensiero filosofico dopo Aristotele e prima della filosofia cristiana medioevale (Parte prima). Una filosofia terrena elaborata dagli scettici, dagli stoici e dagli epicurei. Prof. Luigi Caravello



Giovedì 6

15.00 VARIE - Argomenti di attualità. Conversazioni con l'avv. Marcello Campisani

16.30 CRIMINALITA' ORGANIZZATA - L'infiltrazione criminale. La n'drangheta a Como! Dr. Benedetto Madonia, Direttore Centro Studi Sociali contro le mafie

16.30 MATERIE UMANISTICHE - La piccola storia dell'arte - guardare per vedere. A cura del maestro Paolo Cucinato (aula B)



Venerdì 7

15.00 CLUB DEL LIBRO - Letti da noi - "L'ultimo arrivato" di Marco Balzano. Presentazione a cura della classe 4UE del Liceo Teresa Ciceri

16.30 DIRITTO ED ECONOMIA - Tutele legislative. Il testamento. Avv. Roberta Cantaluppi

16.45 MATERIE UMANISTICHE - Filosofia del '900. Prof. Domenico Coviello (aula B)



Lunedì 10

15.00 INCONTRO CON LA MEDICINA - Corso di psicologia e psicoanalisi. Relazioni patogene. Dott. Angelo Porro

16.30 MATERIE UMANISTICHE - Dai Borgia al re Sole. Prevalenza austriaca (1627-1639). Giudice Beniamino Fargnoli



Martedì 11

15.00 MATERIE SCIENTIFICHE - Minerali e rocce: decima lezione. Prof. Gianfranco Galimberti

16.30 CLUB DEL LIBRO - Presentazione del saggio: "Il lungo viaggio di una chemise". Un'epoca attraverso un abito, proiezione di immagini tratta dalla ritrattistica anglo-francese del 18° 19° secolo. A cura dell'autore dr. Fabrizio Casu



Mercoledì 12

15.00 VARIE - SCOPRIAMO LA TRADIZIONE DEL TESSILE - Come il tessile comasco tentò di superare la crisi economica del 1929. Prof.ssa Annamaria Galli, docente di storia economica.



CHIUSURA PER VACANZE PASQUALI DA GIOVEDÌ 13 A MARTEDÌ 18 COMPRESI



Mercoledì 19

15.00 MATERIE UMANISTICHE - Storia della filosofia. Il pensiero filosofico dopo Aristotele e prima della filosofia cristiana medioevale (Parte seconda). L'età greco-romana: a- La ricerca nella Stoà - Enesidemo e Sesto Empirico; b- il neoplatonismo di Plotino. Prof. Luigi Caravello



Giovedì 20

15.00 MATERIE UMANISTICHE - Letteratura. I Nobel della letteratura. Nadine Gordimer (Sud Africa, Nobel 1991). Prof. Abele Dell'Orto

16.30 MATERIE SCIENTIFICHE - Meteorologia. Colonnello Francesco Mi

16.30 MATERIE UMANISTICHE - La piccola storia dell'arte - guardare per vedere. A cura del maestro Paolo Cucinato (aula B)



Venerdì 21

15.00 CLUB DEL LIBRO - Letti da noi - "Guida galattica per gli autostoppisti" di Douglas Adams. Presentazione a cura della classe 5UE del Liceo Teresa Ciceri

16.30 CLUB DEL LIBRO - Presentazione del libro: "Figli di Asclepio". Dalla medicina antica alla medicina contemporanea: un viaggio fra mitologia, tecnica e storia. A cura dell'autore dott. Federico Pennestri

16.45 MATERIE UMANISTICHE - Filosofia del '900. Prof. Domenico Coviello (aula B)



LUNEDÌ 24 APRILE CHIUSURA PER PONTE DEL 25 APRILE



Mercoledì 26

15.00 SALUTE E BENESSERE - Mangia con Gioia. Ricette per anemia, come sostenere le cure mediche del cancro (sostegno con i cibi energetici), stanchezza dove ha origine. Ricette e assaggi. Mirko Gini, pranoterapeuta, naturopata



Giovedì 27

15.00 VARIE - SCOPRIAMO LA TRADIZIONE DEL TESSILE - Arte e tessuto a Como dalla fine dell'800 agli anni '60. Dott.ssa Chiara Francina

16.30 SALUTE E BENESSERE - Ipnotisi Regressiva alle vite precedenti: di cosa si tratta, come avviene e quali benefici apporta. Alessandra Bresciani, infermiera laureata e terapeuta diplomata in medicina Ayurvedica.

16.30 MATERIE UMANISTICHE - La piccola storia dell'arte - guardare per vedere. A cura del maestro Paolo Cucinato (aula B)



Venerdì 28

15.00 MATERIE UMANISTICHE - Letteratura. L'Odissea ovvero l'uomo dal multiforme ingegno. Prof.ssa Linda Cavadini

16.30 VARIE - Tutto fa spettacolo. Il mitico quartetto Cetra. Prof.ssa Mariellina Confalonieri

16.45 MATERIE UMANISTICHE - Filosofia del '900. Prof. Domenico Coviello (aula B)

Šostakovič uccide se stesso per poter continuare a vivere

Il rumore del tempo, è il romanzo scritto dall'inglese Julian Barnes che indaga, attraverso la figura del grande musicista e la sua storia, il rapporto fra arte e potere all'interno del regime sovietico

Il rumore del tempo, ultimo romanzo dell'inglese Julian Barnes, pluripremiato autore di "Il pappagallo" di Flaubert e "Il senso di una fine", vincitore del Booker Prize 2011, è un libro avvincente, profondo e interessante, nonostante la sua struttura frammentaria.

Il libro ha come protagonista Dmitrij Dimitrievič Šostakovič, il musicista russo, ritenuto uno dei maggiori del Novecento per la sua produzione di musica sinfonica, corale, da camera e da film, che ebbe un difficilissimo rapporto con il potere sovietico.

Tutto il romanzo infatti indaga, attraverso la figura del musicista e la sua storia, il rapporto fra arte e potere all'interno di un regime totalitario come quello sovietico durante il quale Šostakovič, che non amava il regime e non credeva in esso, fu costretto a scendere a compromessi fino a diventare rappresentante della Russia sovietica nel mondo, per vivere e far vivere i suoi familiari. L'autore ci dice infatti che sotto un regime dittatoriale e sanguinario è impossibile dire la verità se non a prezzo della libertà o addirittura della vita. Infatti il titolo del libro è tratto da un'opera di Osip Mandel'stam, il grande poeta russo di tempra ben diversa da quella di Šostakovič, che, non avendo mai rinnegato i suoi ideali, è stato lasciato morire in Siberia.

Il rumore del tempo è strutturato in tre parti, tre momenti umilianti in cui il musicista si trova faccia a faccia con il potere, tre momenti che hanno

distrutto per sempre la dignità e l'auto stima del giovane artista che, già a vent'anni, aveva composto la sua prima applauditissima sinfonia.

La prima parte si svolge nel 1936 quando Stalin assiste alla sua opera Una Lady Macbeth nel distretto di Mcensk che già trionfava da due anni in tutti i teatri del mondo e, il giorno seguente, sulla Pravda compare una condanna senza appello che definisce l'opera "Caos invece di musica".

Inizia così un periodo di incubo, di terribili interrogatori, di notti passate sul pianerottolo in attesa di essere arrestato che si conclude incredibilmente con l'esecuzione del suo stesso inquisitore. Ma ormai la fiducia di Šostakovič nel potere è completamente svanita e il musicista vive nella perenne angoscia di essere riconvocato.

La cosa puntualmente avviene nel 1948 quando, inaspettatamente, gli telefona Stalin in persona e gli chiede di andare a New York con la delegazione sovietica al Congresso della pace nel mondo. Non può rifiutare pena, nei migliori dei casi, la Siberia. La sua musica viene riabilitata, ma il prezzo che il musicista dovrà pagare sarà altissimo: la completa disistima di sé e l'etichetta di traditore e servo del padrone.

A New York infatti sarà costretto a leggere discorsi di esaltazione dell'URSS scritti da altri e a rinnegare amici come Prokofiev e maestri come Igor Stravinsky, il musicista da lui venerato, di cui teneva una fotografia sul pianoforte.

La distruzione completa dell'uomo Šostakovič avverrà nel 1960 quando, anche se il regime si è ammorbidito con la morte di Stalin e la denuncia dei suoi crimini da parte di Kruscev, gli viene offerta la prestigiosa carica di Presidente dell'unione dei Compositori, che implica l'iscrizione al partito. Šostakovič cerca in ogni modo di rifiutare ma, sotto pressione per settimane, alla fine cede e, con la morte nel cuore, accetta. Non si riprenderà più dall'umiliazione di aver tradito definitivamente i propri ideali, anche se questo gli permetterà di sopravvivere e di raggiungere la fama. Il figlio di Šostakovič, Maksim, racconta di aver visto il padre piangere due volte, alla morte della moglie e quando si iscrisse al partito e ha dichiarato "era questo, forse, il loro trionfo definitivo su di lui. Anziché ucciderlo gli avevano concesso di vivere e, così facendo, erano riusciti ad ucciderlo. Eccola l'estrema irrefutabile ironia della sua vita: che lo avessero ucciso permettendogli di vivere"

Julian Barnes, con la sua prosa raffinata e misurata, costruisce un racconto punteggiato da riflessioni sul presente del protagonista e da numerosi flashback che ci raccontano, non la biografia di Šostakovič, ma ci presentano un'indagine sul suo animo lacerato.

Sapendo che pochi hanno il coraggio di sacrificarsi per le proprie idee come Mandel'stam, l'autore descrive un uomo come tutti noi, che sa di non essere un eroe, che sa di essere un vigliacco, che non

cerca assoluzioni per il suo comportamento, che non ha la forza di affrontare il martirio e di farlo affrontare ai suoi.

Attraverso la tecnica del discorso indiretto libero che gli permette di presentarci i processi mentali del musicista, come se fossero raccontati in prima persona, Barnes rende il libro coinvolgente e sentito ed evita la pesantezza che la trattazione di un argomento così impegnativo potrebbe comportare.

Leggendolo, quindi, possiamo approfondire cose che conosciamo solo superficialmente e riflettere su problemi umani legati alla vita sotto una dittatura, come quelle che ancora esistono numerose nel nostro mondo.

Elena Mercanti



Autore: Julian Barnes
Titolo: Il rumore del tempo
Editore: Einaudi editore
Prezzo: € 18
Pagine: 191
Ebook: disponibile

Dalla Cee alla Unione europea Un percorso lungo sessant'anni

A Roma, il 25 marzo 1957 furono firmati i Trattati che diedero avvio alla Comunità economica europea e alla cooperazione tra gli Stati impegnati a promuovere l'uso pacifico dell'energia nucleare

Il 25 marzo 1957, furono firmati i Trattati di Roma, atto di nascita di quella che oggi è l'Unione Europea. La cerimonia si tenne solennemente in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiaz del Palazzo dei Conservatori. Il primo trattato istituì la Comunità economica europea (CEE), il secondo invece la Comunità europea dell'energia atomica, meglio conosciuta come Euratom, per coordinare i programmi di ricerca degli Stati in vista di promuovere un uso pacifico dell'energia nucleare. Le ratifiche da parte degli ordinamenti nazionali non pose problemi e il 1° gennaio 1958 i due trattati entrarono in vigore.

Logo del sessantesimo



È stato creato un logo apposito per festeggiare l'anniversario dei Trattati di Roma, scelto dal Dipartimento Politiche Europee e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca attraverso un concorso cui hanno partecipato scuole di ogni ordine e grado. Gli elaborati presentati sono stati più di cento.

Il logo scelto è di Norma Galdieri, studentessa del terzo anno (sezione grafica) del Liceo artistico "G. Giovagnoli" di San Sepolcro (AR), premiata il 31 maggio 2016 in Campidoglio. La commissione di valutazione lo ha premiato per la qualità e la funzionalità del lavoro realizzato, per l'originalità dell'elaborato, l'efficacia del messaggio, la pertinenza dello stile grafico rispetto al tema e la capacità del logo di essere declinato rispetto ai possibili utilizzi. Il numero 60 che si fonde alla forma dell'ovale aperto richiama il gesto di un abbraccio, la comunità; lo sviluppo del cerchio rimanda all'aula del Parlamento europeo, simbolo della rappresentanza dei cittadini dell'Unione.

Il logo è concesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Europee a titolo gratuito, per singole iniziative o programmi di riconosciuto valore culturale e/o di carattere istituzionale, attenti alle celebrazioni per il 60° anniversario dei Trattati di Roma.

"Questa ricorrenza - spiega il Sottosegretario alle Politiche e agli Affari europei, Sandro Gozi - deve rappresentare non solo un momento di celebrazione, ma soprattutto un'opportunità per rilanciare il processo politico europeo. Dobbiamo promuovere un nuovo impegno per una migliore Unione coinvolgendo tutti i Paesi che condividono l'esigenza di salvaguardare e rilanciare il progetto europeo. È un messaggio che dobbiamo rivolgere soprattutto ai giovani per ridare loro la speranza nell'avvenire

Cosa sono i Trattati?

L'Unione europea si fonda sul principio dello Stato di diritto, vale a dire che tutte le azioni intraprese dall'UE si basano su Trattati approvati liberamente e democraticamente da tutti i Paesi membri. Un trattato è un accordo vincolante tra i Paesi membri dell'Unione. In esso sono definiti gli obiettivi dell'Unione, le regole di funzionamento delle istituzioni europee, le procedure per l'adozione delle decisioni e le relazioni tra l'UE e i Paesi membri.

I trattati sono stati modificati nel corso del tempo per varie ragioni: rendere l'UE più efficiente e trasparente, preparare l'adesione di nuovi paesi, estendere la cooperazione a nuovi settori, adeguarsi ai tempi. I testi dei trattati, come pure tutti gli altri atti legislativi e la giurisprudenza comunitaria, possono essere consultati su EUR-Lex, la banca dati del diritto dell'Unione europea.

I trattati prendono il nome dalla

località in cui sono stati firmati dai Capi di Stato o di Governo dei Paesi membri dell'UE al momento della firma.

Prima di Roma

Con la creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), entrata in vigore nel luglio 1952, si realizzò la prima Europa sovranazionale. Per la prima volta, sei Stati membri (Francia, Germania Federale, Italia, Belgio e Olanda) rinunciarono a una parte della loro sovranità a favore della Comunità, seppur in un settore limitato. La Conferenza di Messina del giugno 1955 rilanciò il processo europeo. A essa fa, infatti, seguì una serie d'incontri di ministri ed esperti e, agli inizi del 1956, fu istituito un comitato preparatorio incaricato di approntare una relazione sulla creazione di un mercato comune europeo. Il comitato svolse i suoi lavori a Bruxelles e fu presieduto da Paul-Henri Spaak, l'allora ministro belga degli Affari esteri. Nell'aprile 1956 il comitato presentò due progetti, corrispondenti alle due opzioni considerate dagli Stati: la creazione di un mercato comune generalizzato e la creazione di una comunità dell'energia atomica che sfociarono nei Trattati di Roma. Le istituzioni delle tre Comunità furono quindi fuse nel 1967.

Dopo Roma

L'evolversi delle situazioni economiche, politiche e l'entrata di altri Paesi nella CEE diedero luogo alla creazione, ratifica e firma di altri Trattati ed accordi nel corso di questi sessant'anni.

I più significativi sono:

- 1992 Trattato di Maastricht o Trattato sull'Unione europea, con cui fu creata l'Unione europea, istituita la cittadinanza europea e fissato il calendario per la realizzazione dell'Unione Economica e Monetaria (UEM). Furono, inoltre, poste le basi per una politica estera e di sicurezza comune e per una stretta cooperazione in mate-

ria di giustizia e affari interni. S'introdusse la procedura di codecisione, che conferì al Parlamento Europeo maggiori poteri nel processo decisionale. Il 2001 Trattato di Nizza, con cui vennero delineate le riforme istituzionali necessarie per garantire il buon funzionamento delle istituzioni in vista dell'allargamento ad est. A Nizza fu adottata anche la Carta dei Diritti fondamentali dell'UE.

- 2007 Trattato di Lisbona è entrato in vigore il 1° dicembre 2009 dopo la ratifica degli Stati membri. Il Trattato consentirà all'UE di affrontare le sfide del XXI secolo, come la globalizzazione o il cambiamento climatico. La ratifica del Trattato non è stata semplice né immediata. Fra le novità introdotte dal Trattato:

La possibilità da parte di un milione di cittadini europei provenienti da diversi Paesi UE di invitare la Commissione a presentare nuove proposte politiche; la Carta dei diritti fondamentali dell'UE assume valore vincolante; la possibilità di recesso volontario da parte dei singoli Paesi membri. Per la prima volta cioè un Paese membro potrà decidere di lasciare l'UE; il Consiglio europeo è riconosciuto quale istituzione comunitaria; la Presidenza del Consiglio europeo durerà più a lungo (due anni e mezzo a rotazione); sarà più facile prendere le decisioni, grazie ad un'estensione dei settori per cui si decide a maggioranza qualificata; l'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza Comune sarà anche Vicepresidente della Commissione europea e commissario alle relazioni esterne (attualmente è l'italiana Federica Mogherini).

Per saperne di più

<http://eur-lex.europa.eu/collection/eu-law/treaties.html> Testi dei trattati
<http://www.politicheeuropee.it/sito> Dipartimento Politiche europee

Renata Terzaghi

Gesù, perché il giorno di Pasqua non fai risorgere la mia mamma?

Un bambino, frequentando il catechismo, aveva appreso, ascoltando la lettura di un brano del Vangelo di Matteo, che il Nazareno, durante la sua vita terrena, aveva resuscitato una bella bambina, figlia di un capo, e dunque si domandava per quale motivo tale miracolo non potesse ripetersi per sua madre

Era una notte del mese di aprile, un venerdì santo. Una notte piena di stelle, e la luna era al plenilunio. Nel paese dove abitava il bambino, protagonista della storia, si era programmata la solita processione serale del venerdì santo. Il tragitto della processione era praticamente il perimetro della piazza principale del paese, un rettangolo di circa 200 metri per 150. Al termine della processione, che partiva dalla chiesa e terminava dentro la chiesa, il Parroco faceva "una bella predica", durante la quale ci metteva tutto il suo sapere, e la sua grande volontà per persuadere i fedeli a non essere degli indottrinati fanatici, perché i fanatici amano solo la dottrina, diceva, e spesso, quella loro certezza, nella storia, aveva portato alla follia persecutoria sotto il manto della fede. Ripeteva che la Pasqua ci dice che un uomo, quando muore, non può disperdere il suo spirito, se crede nella parola "Pascha" che la Chiesa primitiva ha tradotto con la parola "passaggio", per esprimere in tal modo il cammino di Gesù attraverso la morte fino alla nuova vita della Resurrezione. La Pasqua e l'Incarnazione sono il mistero sul quale si basa la Vita della Chiesa: sono la speranza che oltre alla vita terrena ci sia un luogo che non è Terra da calpestare, ma un dove vivere un eterno esistere; un dove tutti saranno uniti nella stessa nota di felicità, per aver ascoltato la voce dell'altro, per essere stati amare incarnato come Chi ci ha creato, ed è vissuto sul pianeta Terra per dirci che il Crea-

to è vita sempiterna, quando è intelligenza che si eterna nell'amore. I Misteri di fede sono l'imbroglio del mondo solo per chi non ama nessuno in se stesso. Per quelli che credono nella Pasqua, cioè nella resurrezione, nell'amore eterno, nessuna spiegazione è necessaria; mentre per quelli che non credono nessuna spiegazione è possibile. Vi parlerò della presenza di un bambino, vestito da chierichetto che, quella sera, apriva la processione e portava tra le mani una croce di legno leggero, alta quanto lui. Il Bambino, frequentando il catechismo, aveva appreso dalla sua insegnante di religione, la volontaria Valentina, che Gesù, durante la sua vita terrena, aveva resuscitato una bella bambina, figlia di un capo. Era scritto in un brano del Vangelo di S. Matteo. Valentina, a richiesta, quel brano glielo aveva riletto, attentamente, anche nelle virgole, più volte. Si era anche messo in testa che per essere tanto bella e delicata nel suo parlare, e essere così gioiosa con i bambini, Valentina, una donna medico che veniva da lontano, doveva anche lei, per forza di cose, aver avuto a che fare con Gesù, o con un miracolo. Una donna tanto bella e gentile, e dai movimenti così armoniosi e delicati, non l'aveva mai conosciuta né lui, né gli altri abitanti del paese. Un giorno, in chiesa, vicino a Valentina, mentre assisteva alle funzioni religiose della domenica pomeriggio, poiché Valentina era vicina all'altare della Madonna e vestita di azzurro come la Madonna, lui, continuava a guardare ora l'una ora l'altra, ed a fare

paragoni. La Madonna aveva un bambino in braccio, quello che non aveva Valentina, ma per il resto, per lui, non c'era differenza. Gli piaceva più Valentina anche perché la Madonna aveva sotto i piedi un serpente a cui schiacciava la testa, e questo a lui non piaceva, nonostante Valentina gli avesse ben spiegato il significato religioso di quel serpente. Si era ripromesso, più volte, di chiedere a Valentina quando anche lei avrebbe tenuta in braccio una bella bambina, perché a lui piacevano le bambine, ma non aveva mai osato chiedere. Tante volte, nel guardarla, era attratto da lei come da una calamita. Le ricordava troppo la mamma. La mamma che lui aveva perduto da non molto tempo, per un male inguaribile ed incurabile, gli avevano detto. Quando vedeva Valentina automaticamente la accostava alla sua mamma. A guardarla bene aveva il suo stesso sorriso, e poi, anche la sua mamma si chiamava Valentina, ed era tanto bella. Un giorno Valentina gli regalò una tavoletta di cioccolato fondente, e, nel dirgli che faceva bene al cuore ai grandi ed ai piccini, gli fece una particolare carezza sui capelli. Il bambino, a quella carezza, sentì dentro al cuore un qualcosa di anormale, un qualcosa che gli faceva mancare il fiato e lo faceva sudare. Stava male dall'emozione; e quando Valentina se ne accorse e se lo prese in braccio quasi svenne, nel rilassarsi. Aveva provato la stessa sensazione che aveva provato quando la sua mamma, qualche giorno prima di morire, lo aveva voluto vicino a sé, e gli

aveva dato un cioccolatino di quelli che lei soleva dargli, e poi aveva continuato ad accarezzargli i capelli con una dolcezza tale che lui non voleva più muoversi, staccarsi da lei. Sentiva dentro di sé anche il respirare un po' faticoso della sua mamma, ed in silenzio soffriva il dolore che lo accumulava alla mamma. Lei sapeva che aveva i giorni contati; avrebbe voluto il suo bambino sempre vicino a sé, per tutto il resto del tempo della sua vita o, almeno, fino a quando avrebbe potuto registrare coscientemente la propria esistenza. Ma il suo grande amore di madre voleva anche che il suo bambino soffrisse il meno possibile, ed allora voleva che continuasse ad andare a scuola, a frequentare i suoi amici del catechismo e della prima elementare. Sapeva che i primi anni di vita erano essenziali per la formazione della personalità e per il futuro benessere fisico e psichico del suo bambino, e cercava di infondere nel suo bambino, attraverso l'amore, un profondo senso di sicurezza, dicendogli che avrebbe dovuto sempre avere fiducia nei confronti, non solo di chi gli voleva bene, ma anche del mondo. Quando il bambino tornava da scuola correva da lei che con tanta fatica e con tanto amore cercava ancora di tenerlo tra le braccia, pur nel letto da dove nessuna medicina l'avrebbe mai salvata da un male tanto terribile. Da quegli abbracci, tanto teneri della mamma, il bambino aveva imparato che nessuno in questa vita ci può dare più di quello che una mamma può darci: la vita e con la vita l'amo-

re immenso per essere vita. Aveva anche imparato che le medicine possono guarire molti dolori, ma non guariscono mai il cuore quando è intaccato dalla sofferenza-solitudine che un bambino sente dentro al cuore quando vede una mamma tanto soffrire per il suo bambino che sa potrà abbracciare ancora per poco tempo. Quella solitudine la sentiva ogni giorno di più nel suo cuoricino con l'aggravarsi della malattia della mamma, e soltanto quando lei gli sorrideva gli sembrava che la solitudine si allontanasse, e si sentiva un po' sollevato. La vita della sua mamma, che sempre gli aveva dato tanta serenità e gioia, si stava spegnendo giorno dopo giorno, e lui se ne era accorto. Non diceva niente a nessuno, ma soffriva tremendamente sempre di più nel vedere attraverso gli occhi della mamma tanta sofferenza della sua anima. Come si fa a comprendere i sentimenti di una mamma e di un bambino in simili situazioni. Non è facile osservare e comprendere la luce di due esseri che si guardano negli occhi e sanno che si guarderanno ancora in un sorriso dolce e delicatissimo, per poco. Un poco tempo che è niente, e nello stesso tempo è il tutto di una vita che lascia un corpo materia e ritorna nel tempo del mistero e dell'ignoto. In quei momenti, ultimi, così tragici, le emozioni non hanno più voce, perché forse qualcosa di misterioso scorre tra due esseri umani, legati da profondo amore: direi che è una strana musica; è un linguaggio dello spirito; è sostanza divina di immenso amore di cui è fatta la vita che fa sentire che non si può morire anche nello spirito. L'anima di una mamma, al suo caro bambino, non può dire addio, ma solo arrivederci, quando il "destino" decide che un bambino è vita umana che resta, e lei, mamma, una vita umana che lascia il suo spirito nella verità dell'essere e non essere in ogni

tempo umano vita e morte sulla terra. Ci sono certi silenzi dove si percepisce che l'amore è la melodia del mondo che appartiene a vivi e morti. E quel bambino, quella sera, subito dopo la processione, quella melodia la sentiva nel suo cuore, e decise di andare dove quella melodia aveva origine. Ancora vestito di bianco, da chierichetto, con quei suoi occhi profondi, bellissimi e dolcissimi, su di un viso dove non mancava mai il sorriso, cercava la luce delle stelle e della luna nel percorrere, senza inciampo, il viale alberato dei tigli che portava al camposanto, non molto lontano dalla Chiesa. Arrivato davanti al cancello del camposanto, alto circa due metri, un po' più basso delle mura, si avvicinò, e, come se quel gesto l'avesse fatto più volte, si arrampicò velocemente tra muro e cancello e poi discese, allo stesso modo, dall'altra parte. Andò diritto verso la tomba della mamma, e appena giuntovi congiunse le mani in una preghiera di amore e di domanda a Gesù bambino: alzò lo sguardo verso la luna così tonda e chiara e le stelle tanto lontane, cercando nell'infinito se vedeva scendere dal cielo la sua mamma. Pensò a cosa Gesù bambino avrebbe fatto se avesse perso la sua mamma. Le serate non era fredda ed il bambino, che era anche tanto stanco dopo una giornata così lunga, durante la quale aveva fatto tante cose, si dimenticò che in chiesa c'era la sua zia che lo aspettava e, adagiatosi sulla tomba a guardare il cielo, dopo un po' si addormentò. Sognò, una luce del cielo, più splendente del sole, che lo avvolse in un apparire di quel fantastico che chiamiamo Paradiso, e si trovò in un giardino pieno di fiori e di alberi meravigliosi, pieno di profumi dolci e delicati al respirare. In quel paradisiaco giardino c'era molta gente, ma lui vide solo la sua mamma, avvolta di una luce soffusa e

bellissima che aveva in sé tutti i colori dei fiori, alcuni dei quali lui non aveva mai visto. La sua mamma gli sorrise e poi, con tanto amore, se lo prese in braccio, ma stranamente non piangeva come quando era molto emozionata per qualche gioia, quando era in vita. Sorrideva, e quel sorriso gli entrava nel cuore e gli parlava con amore dicendogli: ricordati, bambino mio, che il cancello che hai da poco scavalcato è l'incrocio degli inevitabili dolori della vita umana, delle sofferenze, compresa l'ultima della morte, con una nuova vita che è un insieme di luce ed amore. Sulla terra fortunato chi ha fede e speranza, e vuole e riesce a credere in un'altra vita oltre la propria esistenza. E' impossibile credere solo con la propria intelligenza e sapienza, perché l'essere umano è un essere ancora incompiuto. Bisogna lasciarsi aiutare da Chi è amore nell'universo. Molti si lasciano prendere dalla pretesa onnipotenza umana di credere solo nella scienza, che non dirà mai loro che cos'è, e dove incomincia e finisce l'uomo. Tu, bambino mio, sei venuto qui, in questo luogo di pace, dove non esiste più nessun odio fra esseri il cui corpo in questo camposanto giace e che nel tempo diventa polvere. Dopo la morte non si è più, se non ricordo in chi ancora vive e porta in cuore una dolce memoria di chi l'ha tanto amato. Volevi e continui a volere che il bambino Gesù, che tanto spazio occupa nel tuo cuore, mi riporti da te come ha riportato alla vedova di Nain, il suo unico bambino; oppure la bambina a quel papà la cui storia tante volte ti sei fatta leggere o raccontare da Valentina. Gesù non lo farà; farà di meglio: un giorno non lontano, perché il tempo nel creato è sempre attimo, ti porterà da me, come ha portato la sua mamma, la Madonna, in un cielo di luce, dove l'infinito e grande mistero della resurrezione al quale pensa l'uomo, non è altro

che Parola d'amore in cui credere per ritrovarsi, dopo la fine della vita terrena, all'inizio di un nuovo vivere come gli angeli che hanno solo sembianze di corpo umano, ma sono spirito che vive di ogni fantastica luce. Quella mamma, nel suo essere sogno, vita e spirito d'amore divino, mente nel bambino, tenendolo in braccio, gli fece fare un giro veloce in mondi lontani e strani, pieni di cose bellissime, fantastiche, ma sconosciute agli esseri umani. Prima che il suo bambino terminasse il sogno, cercò di imprimergli nel cuore il volto della sua mamma felice, come aveva sempre cercato di fare nel primo anno di vita, quando vedeva come il suo bambino riusciva a riconoscere le sue emozioni attraverso le sue espressioni del volto. E così la mamma, attraverso il sogno, riuscì a riempire uno spazio vuoto di speranza nel cuore del suo adorato bambino, che si svegliò sorridendo alla vita con nella mente una nuova immagine gioiosa e serena di colei che con tanto amore continuava a seguirlo dal cielo nel suo peregrinare sulla terra.

Svegliatosi, si guardò intorno, e tornò velocemente in Chiesa dove sua zia, insieme a Valentina, ormai terminata la lunga predica del Parroco, erano in ansia, e lo stavano cercando per tornare a casa.

Mi vien da pensare che quando il pensiero dell'uomo non sarà più corruttibile, non avrà più senso la vita umana perché ogni io sarà nell'"io-Dio", nella sua eterna perfezione. Una legge del creato tutto governa, ma poiché qualunque legge è sempre una imposizione, se togliamo ogni legge, la vita chi ce la può governare, se non Chi è perfezione: ovvero l'amore che in ogni Pasqua celebra gioia perché ogni Pasqua ne è la Resurrezione.

Auguro una "Buona Pasqua", nella gioia di un amore

Rino

Un filosofo che ha aperto nuove frontiere

È morto Zygmunt Bauman teorico della “società liquida”

Le sue puntuali e importanti ricerche sociologiche lo fanno considerare il più lucido osservatore della crisi che investe la società moderna nel passaggio fra il XX e il XXI secolo

Il 9 Gennaio scorso all'età di 91 anni è scomparso Zygmunt Bauman il filosofo che ha aperto nuove frontiere nello studio della società moderna. L'aver definito “società liquida” una parte della nostra società, Bauman ha configurato la tipologia della sua indagine che tratta i nostri fenomeni urbani e non solo. E' quella della società liquida una metafora della nostra condizione umana in cui regnano incertezza e individualismo. Zygmunt Bauman è nato a Poznam nel 1925 da genitori ebrei e nel 1939, a seguito dell'invasione tedesca della Polonia, fugge nella parte russa. Accettata la cultura staliniana, compresa la guida politica e ne indossa anche la divisa. Alla fine della guerra torna a Varsavia dove conclude gli studi di sociologia poi, si trasferisce in Inghilterra dove, presso la London School of Economics, prepara una dissertazione sul socialismo britannico che viene pubblicata nel 1959.

E' in quegli anni che Bauman inizia le ricerche sui temi della stratificazione sociale e del movimento dei lavoratori per poi passare ad ambiti più generali come la natura della modernità. Il periodo migliore e più prolifico della sua carriera ha inizio attorno al 1990 dopo il ritiro dalla cattedra di Leeds. Si guadagna una certa notorietà con lavori sulla presunta connessione tra modernità e Olocausto. Lo si può considerare il più lucido osservatore della crisi di passaggio fra il XX e il XXI secolo, di questo arco di tempo, a partire degli anni novanta, ha analizzato numerose emergenze, dal passaggio del lavoro materiale a quello impiegatizio, all'impiego delle nuove tecnologie alla globalizzazione

e alla precarizzazione con le nuove povertà, fino al fenomeno delle grandi migrazioni e del terrorismo. Bauman ha dimostrato come la descrizione della società della globalizzazione appartenesse all'indebolimento delle strutture dello Stato, quello stesso Stato che fino allora aveva garantito le strategie di vita.

Con l'idea di *liquidità* ha voluto indicare l'essenza stessa della nostra società: la sua rapidità, mutevolezza e permeabilità, cause di una serie di rallentamenti nei rapporti fra cittadini istituzioni e Stato, in particolare si segnalava che contemporaneamente negli USA si diffondeva lo 'speed dating' o incontri lampo tra i cuori solitari e che i divorzi, sempre negli USA, fossero aumentati del 50 per cento. In questo modo il culto della memoria lascia il posto alla provvisorietà e all'oblio. Alla sicurezza di sé subentra la precarietà e la paura.

Modernità liquida

I liquidi, a differenza dei corpi solidi non mantengono la propria forma. I fluidi, non fissano lo spazio e non legano il tempo...Sono questi i motivi per considerare la fluidità o liquidità come metafore pertinenti allorché intendiamo la natura dell'attuale nuova fase nella storia della modernità.

Modernità liquida, amore liquido, arte liquida. Tutta la modernità può essere descritta come un grande liquefarsi delle certezze dei punti di riferimento, ma attenzione: il mondo di oggi è geloso della sua liquidità. Liquidità di messaggi, di lingue, di comunicazione come in una Babele postmoderna. Liquidità di generi e di sessi con il transgender che da figura marginale diventa il vero e proprio eroe dello Spirito del tempo, perché è tutto e nulla.

La liquidità è discioglimento delle forme. Nel liquido tutto si trasforma, si confonde e si mescola e fa in modo di legittimare tale metamorfosi. In questo modo l'ordine diventa disordine, generando nuove paure nei confronti del futuro. Se poi riflettiamo sulla nostra storia ritroviamo la nostra coscienza, che ciascuno avverte, di dover morire, nell'orrenda prospettiva della putrefazione del corpo e del precipitare della vita nel nulla. Ed è così che tutte le civiltà rappresentano una reazione all'esistenza effimera degli uomini.

La modernità

La civiltà trionfa sulla morte soprattutto quando essa non appare sotto il proprio nome, là dove riusciamo a vivere come se la morte non ci fosse. Quello che Bauman è riuscito a fare è stato indurci a pensare ad una sociologia con un ruolo attivo rendendola protagonista del proprio futuro. Una sociologia non più ancella della finanza o dell'industria, dandone spesso un'immagine sì realistica ma contemporaneamente priva di valutazione critica. La sua sociologia allora diventa una scienza capace di prevedere il comportamento degli individui e di fatto di una materia che opera un controllo sociale.

Quando nel 1989 pubblica “Modernità e Olocausto”, edizione il Mulino, c'era stata una specie di afasia ermeneutica sul problema Olocausto-Ebrei e tutto quanto era accaduto nei lagher.

Il significato attuale dell'olocausto è dato dalla lezione che esso contiene per l'intera umanità.

Bauman è stato il primo ad avanzare l'esigenza di considerare la Shoà come un capitolo della storia umana del '900, terribile ed

estremo, ma lo sterminio appare a Bauman come un epilogo della civiltà industriale e tecnologica in cui si sovrappone un certo dominio totalitario. Per questo Bauman punta il dito contro la modernità, e soprattutto ne denuncia il completo fallimento. La modernità infatti ha ammesso l'olocausto, il genocidio, lo sterminio di un popolo.

E qui Bauman si chiede: di chi è la responsabilità?

Riflettendo su questo argomento pensa all'etica che oggi appare fuori moda, anzi da gettare nella pattumiera della storia. Soprattutto è la modernità che fa a meno dell'etica. Ne fa a meno perché non ne ha più bisogno e Bauman denuncia questo modo di pensare. Ciò che è accaduto ad Auschwitz ci insegna che l'etica è indispensabile ed è sempre individuale. Il male non è onnipotente e per questo è possibile resistergli.

Da Proust a Katy Perry siamo fatti di parole

“Che si tratti di Katy Pratty o di Marcel Proust o di Lacan che hanno qualcosa di importante da dire sulle premesse inconsce della loro consapevolezza, di voi o di me a prescindere da ciò che noi tutti o ciascuno di noi vede, e a prescindere da qualunque comportamento creda di vedere, ogni cosa è sempre intessuta in un discorso. Di fatto noi mangiamo discorsi, beviamo discorsi, guardiamo discorsi. Il discorso è ciò di cui siamo fatti ed è a causa del discorso e della sua estrinseca necessità di dover guardare al di là dei confini che esso impone alla propria libertà l'idea che stare al mondo è un processo di perpetuo divenire eterno ed infinito.

Domenico Coviello

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ' ALESSANDRO VOLTA - COMO

Bilancio sintetico 2016

ENTRATE			
4001	Quote soci 2016	46.560,00	
4002	Diritti di segreteria 2016	1.500,00	
4003	Diritti di Segreteria corsi 2016	22.465,00	70.525,00
4004	Proventi da erogazioni liberali	2.566,49	
4008	Contributi da terzi	2.117,00	
4016	Contributi iniziative per il 35° Ute Volta	7.280,00	11.963,49
4005	Interessi attivi bancari	133,26	
4006	Cedole su titoli	824,76	958,02
4012	Proventi 5 x mille - 2014	2.661,03	2.661,03
TOTALE ENTRATE			€ 86.107,54

USCITE			
3001	Stampa Como Terza Età	9.027,20	
3002	Spedizione Notiziario Terza Età	511,47	9.538,67
3003	Energia elettrica	3.257,54	
3005	Telefoniche e Web	1.940,17	
3007	Materiale pulizia e serv. igienici	588,62	
3015	Spese vigilanza	1.833,66	
3017	Assicurazioni	1.000,00	
3038	Accantonamento riscaldamento	14.000,00	
3019	Tassa rifiuti urbani	465,00	23.084,99
3010	Acquisto fotocopiatrice	2.452,20	
3039	Accantonam.rinnovo strum.informatici	3.000,00	
3012	Manutenzione strumenti informatici	366,00	5.818,20
3016	Materiale ufficio, fotocopiatrice	955,80	
3020	Spese biblioteca	580,00	
3011	Manutenzioni e riparazioni	538,33	
3040	Accantonam.manutenz. e rinnovo sede	2.000,00	
3026	Spese varie	312,77	4.386,90
3021	Consulenti esterni	158,60	
3030	Iniziative per il 35° Ute Volta	13.086,19	
3023	Oneri e commissioni bancarie	144,33	
3024	Intrattenimenti e cena docenti	2.378,38	
3027	Rimborso spese viaggi	2.501,20	18.268,70
3031	Stipendi dipendenti	17.162,46	
3032	TFR dipendenti	1.282,04	
3033	INPS dipendenti	5.063,39	
3034	INAIL dipendenti	102,02	23.609,91
TOTALE USCITE			€ 84.707,37

2016 AVANZO

€ 1.400,17

"Como Terza Età"

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Como il 10 ottobre 1983, N° 11.

Direttore Responsabile:
Sergio Masciadri

Direzione e Redazione:
Università Terza Età
"Alessandro Volta"
22100 Como - Via Palestro, 17

Presidenza e segreteria:
22100 Como - Via Palestro, 17
Tel. 031 270288
Fax 031 2757155

Distribuzione gratuita ai soci
UNIVERSITÀ TERZA ETÀ
"ALESSANDRO VOLTA"

Fondata a rogito del
Notaio Achille Pedraglio

Codice fiscale: 95007150139

Sito internet:
www.utevolta.com

Mail:
info@utevolta.com

Presidente
Sergio Masciadri

Vice presidente e segretaria
Samuela Molteni

Economo
Giorgio Gianatti

Consiglieri
Dora Canzi
Mario Moretti
Carla Ghisolfi
Franco Tarantini

Servizi di segreteria
Manuela Moro

Grafica Impaginazione e Stampa:
ELPO EDIZIONI
Via Cesare Cantù, 11
22100 Como
Tel. 031 2759874
Fax 031 4036959

QUOTA ASSOCIATIVA
ANNUALE: 40 euro.
I versamenti possono essere effettuati, entro il 31 gennaio di ogni anno, presso la segreteria:

UNIVERSITÀ TERZA ETÀ
"Alessandro Volta"
Via Palestro, 17
22100 Como
Tel. 031 270288

